



Malawi 2019: L'anno delle elezioni politiche

Il 21 Maggio del prossimo anno, dopo 25 anni dal ritorno della democrazia in Malawi, è il turno di nuove elezioni. In un solo giorno si eleggono il presidente, i parlamentari e le amministrazioni comunali. Ci sono tanti partiti, altrettanti comizi e proposte di liste di governo. Una cosa sola è importante che ci sia un cambio perchè l'attuale governo è il massimo della corruzione di stato.

La cosa peggiore è che non si vergogna di defraudare la propria gente... Cambiare a tutti i costi. Il miglior candidato sembra essere Claus Chilima, che ha dato inizio allo United Transformation Movement.
Per lui facciamo il tifo.



Newsletter TamTam Malawi:

http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi Iscrizione: tamtam.malawi@gmail.com

L'augurio per questo Natale

L'augurio più bello per questo Natale è il sorriso splendente di Rhoda che ha ricevuto la carrozzina. Da anni vive con una grave spasticità legata ad una forma congenita di distrofia muscolare. Potrà finalmente frequentare la scuola, almeno nella stagione secca, prima che il terreno bagnato, diventi impossibile da percorrere con una sedia a rotelle. Sarà per lei l'inizio di una nuova vita.



Per contattare gli uffici in Malawi

Balaka: balaka.orphans@gmail.com

Phalula: phalula.orphanscare@gmail.com

Utale 1: utaleone.orphans@gmail.com

Utale 2: utaletwo.orphans@gmail.com

Per informazioni sul progetto:

Procura Missioni Estere Missionari Monfortani

amicidellemissionibg@gmail.com

Informazioni sul web:

www.adozioni-malawi.org www.lineamissione.com

Chikalata - 52

NATALE 2018 - Adozioni a Distanza P.O.Box 357 Balaka - Malawi

Da
condividere
con
i più poveri

Natale
2018



Buone Feste

Carissimi Genitori dell'Adozione

Ecco arriva la grande festa del Natale che vogliamo condividere con voi genitori dell'Adozione a Distanza assieme a tutti i vostri figli africani che da anni accompagnate con tanta generosità da riuscire a sconfiggere la loro situazione di orfani.

L'Africa ama la vita: in tutte le sue manifestazioni, anche le più fragili. Quando viene al mondo un bambino la festa non inizia il giorno della nascita, ma il mese seguente quando il neonato entra a fare parte della comunità del villaggio. Cerimonie importanti celebrano l'iniziazione, il passaggio da "un prima" molto vago ("infanzia) ad un divenire persona con tutti i diritti e doveri dell'appartenere ad una tribù.

La vita di un figlio è molto di più di un evento biologico. Un figlio è sempre un messaggio che viene da lontano, è un dono degli antenati e l'abbraccio tra la nonna e l'ultimo nipotino nato è il segnale più bello del cerchio della vita che si chiude all'ombra di uno stesso spirito.

Tra i bambini: i più poveri tra i poveri

Ci sono due gruppi di bambini che più dicono la sofferenza della vita fragile in Malawi.

Gli orfani sono i ragazzi più a rischio. In particolare chi ha perso entrambi i genitori e finisce per vivere in una famiglia di fratelli e sorelle tutti giovanissimi. Bambine che diventano mamme dei fratelli minori e si inventano un mestiere come Cecilia che spende le sue giornate a vendere le units per i telefonini guadagnandosi meno di dieci euro al mese. Nel parlare con lei si coglie la tristezza di chi si aggrappa alla vita senza sapere dove prendere il cibo di domani, dove trovare l'uniforme scolastica per il fratellino che va a scuola, e come coltivare un angolo di terra.

Il secondo gruppo di bambini poveri fra i poveri si ritrova nascosto nelle capanne: sono quelli che hanno disabilità motorie e psichiche. Ce lo racconta Marina, una infermiera volontaria italiana che da anni spende le sue giornate passando di capanna in capanna ad aiutare chi è malato e non può raggiungere l'ospedale.

Marina ci racconta:

"Dal 2014, da quando cioè con il gruppo Tiyende Pamodzi abbiamo iniziato ad occuparci dei bambini con disabilità, abbiamo scoperto quanto tale realtà sia diffusa nei villaggi del Malawi. Moltissimi i bambini la cui disabilità, spesso conseguenza di ritardo cerebrale, epilessia, idrocefalo, malaria cerebrale ecc. ecc., rende il quotidiano irto di ostacoli e difficoltà, laddove le condizioni di vita di base sono già precarie. Isolamento, discriminazione, povertà

estrema sono solo alcune delle condizioni che caratterizzano la vita delle persone con disabilità che vivono nelle aree rurali del Paese, condizioni per combattere le quali, tante sono le sfide da affrontare... E' in questo scenario che si intrecciano le storie di vita con le quali, da qualche anno, si cammina insieme...

Penso per esempio all'estasi dipinta sul volto di Idrissa durante il suo primo giorno da seduto... una testa esageratamente grande rispetto al corpo, l'ha costretto a rimanere per anni in posizione supina, mentre ora, una carrozzina "confezionata su misura" e provvista di supporto per il sostegno del capo, permette ad Idrissa di frequentare regolarmente la scuola elementare; sono i suoi amici e compagni di classe che, a turno, fra salti, schiamazzi e risate lo accompagnano a scuola spingendo divertiti la carrozzina e ripetendo lo stesso tragitto nel pomeriggio, di ritorno sino a casa. Quando, con il pick up impegnato nelle visite a domicilio, mi imbatto in Idrissa e nei suoi amici, non riesco a non emozionarmi e, automaticamente, il cuore mi si riempie di gratitudine e letizia; provo il medesimo stato d'animo anche davanti alla sua mamma che, con la dedizione verso il figlio ed il suo impegno ad assistere come volontaria altri bambini disabili, mi lascia senza parole...

Penso a William, poliometlico di vecchia data, al quale il dono di un triciclo che pedala con le braccia invece che con le gambe, ha cambiato la vita, restituendogli quelle libertà ed autonomia delle quali per anni è stato privato: William partecipa con curiosità, entusiasmo ed interesse a riunioni, spettacoli, cerimonie... e questa sua "...vivece vita sociale..." ha notevolmente arricchito la sua vita personale.

...Maleje può vedere, sentire e stare seduta ma niente di più...; affetta da grave disabilità motoria e grave ritardo cerebrale è difficile instaurare con lei una relazione di alleanza... Nessuna espressione del volto, incapace di parlare e camminare e, per una deformazione alle mani, incapace di afferrare oggetti... semplicemente STA...nella terra... nel silenzio... Ecco perchè ho provato una sorta di shock

quando, avvicinandomi, mi sono accorta che quello che pensavo essere un bimbo maschio era in realtà una ragazzina e per di più incinerata!!! Più volte abbiamo fatto visita a Maleje prima di riuscire ad incontrare la madre, una giovane donna che per mantenere i suoi figli senza padre, si arrabatta come può nel lavoro dei campi per altre famiglie (motivo per cui faticavamo a trovarla a casa) e, tanto per non farsi mancare nulla, anche l'attuale compagno con il quale convive sembra non brillare di ingegno... rallentato nei gesti e nell'eloquio si limita ad ascoltare il dialogo che cerchiamo di instaurare con la moglie. E' disarmante la "serenità/ naturalezza" con la quale quella donna racconta povertà ed ignoranza che l'hanno accompagnata per tutta la vita e che la portano a custodire la figlia disabile come fosse una sorta di oggetto invece che una persona... Ovviamente nessuna informazione su chi, quando abbia reso gravida quella...bambina silenziosa...; nessuno è sconvolto, nessuno arrabbiato...

Spiego alla madre che per Maleje non è possibile intervenire con la fisioterapia ma che è fondamentale garantirle una adeguata e quo-

tidiana assistenza dal momento che da sola non può provvedere a nessuno dei bisogni di base. Le ricordo che, come gruppo, desideriamo e siamo disposti a darle il nostro sostegno (una carrozzina per gli spostamenti e la vita sociale e visite mensili supportate da generi di prima necessità, come cibo e materiale per l'igiene) con la condizione però che la famiglia in primis dimostri interesse ed attenzione per la vita di Maleje, iniziando, per esempio, a non lasciarla mai da sola, garantendole igiene e alimentazione e provvedendo al trasporto in ospedale per i controlli pregravidici e all'assistenza per il periodo di degenza ospedaliera al momento del parto. Da allora, da quando cioè Maleje è...nella terra e nel silenzio...con qualcuno (non più da sola), è diventato meno penoso andarla a trovare...; per non parlare della grandissima emozione provata davanti alla piccola Hajida, nata lo scorso 16/09/2018 che, contro ogni previsione, ha saputo regalare gioia e speranza dove altri avrebbero visto solo preoccupazioni e problemi...

Ancora una volta...il primato è della vita...! Zikomo Malawi!"

